

# “Il Sostegno all’affido”

M. Crescenza Deplano

“Affidamento...affidamenti”  
Roma – 17 aprile 2009.

# Centro Affidi Interistituzionale della Provincia di Cagliari

- **1° Fase: definizione del Modello**

*Un modello di intervento nell'area della informazione, formazione, supporto ed accompagnamento della famiglia aspirante affidataria, nonché di presa in carico del caso in rete con i servizi territoriali ed il T.M.*

- **2° Fase: applicazione del Modello formativo**

- **1) Primo Colloquio** *informativo sull'istituto dell'affido*
- **2) Gruppo di sensibilizzazione** *momento di gruppo (max 5 famiglie) per confronto su esperienze di affido e approfondimento della tematica*
- **3) Approfondimento** *percorso di conoscenza e consapevolezza delle risorse familiari*

## Modalità sostegno

- **1) Accompagnamento “personalizzato” da parte dell'equipe di approfondimento.**
- **2) Partecipazione al gruppo famiglie.**



## Chi si occupa del sostegno:

- **le equipe di approfondimento** *composte da due operatori di diversa professionalità (pedagogisti/assistenti sociali e psicologi/pedagogisti) preferibilmente appartenenti a differenti enti firmatari.*
- **l'equipe di operatori "facilitatori"** *composte da due operatori di diversa professionalità (pedagogisti, assistenti sociali e psicologi) preferibilmente appartenenti a differenti enti firmatari.*

## L'esperienza.

- Da parte della famiglia.

L'illusione : "qualsiasi situazione può essere risolta con l'amore"

Limite o risorsa?

"Amore" come energia per affrontare le difficoltà.

"Senso" come significato attribuito alla propria storia personale, alla storia del minore.

Significati che permettono di costruire una motivazione solida e di superare le prove

## La famiglia P.

**Marco**, 48 anni, padre affidatario: *"ero fuori di me, l'unico desiderio era di prenderlo e sbatterlo al muro ..."*

**Elisa**, 49 anni, madre affidataria: *"perché si comporta così, gli abbiamo dato tutto e **lui** ci ripaga così ..."*

*Marco ed Elisa : "... ci sentiamo traditi"*

**Sandro**, 13 anni, 6 anni in casa famiglia e da circa 6 mesi in affido.



La nostra esperienza ci dice che un continuo  
accompagnamento fa sì che l'affido non  
“fallisca”.

La tipologia degli affidi in corso è molto difficile,  
sono quasi tutti giudiziali e riguardano  
preadolescenti e adolescenti, quasi tutti vittime  
di abusi sessuali in famiglia



Le nostre famiglie sono sottoposte a continui "riadattamenti" e insieme stabiliamo obiettivi a breve termine, in attesa di una definizione più precisa del progetto di affido.

Diamo particolare attenzione alle dinamiche di coppia che si presentano, li aiutiamo a rimanere coesi e, quando ci sono figli, a coinvolgerli nella costruzione del progetto d'affido, direttamente già nella fase formativa se l'età lo permette, indirettamente se sono piccoli, senza mai dimenticare che loro hanno un ruolo centrale nell'andamento dell'affido. Questo è valido anche quando i figli, per vari motivi non abitano più con i genitori.

Ci telefonano in qualsiasi momento, spesso solo per essere rassicurati che sta andando tutto bene.

Se la famiglia non chiama, lo facciamo noi perché è in quel silenzio che la crisi si alimenta.

Il “gruppo famiglie” permette di attuare il sostegno ad un altro livello: attraverso il confronto tra pari si affrontano i problemi con il supporto delle esperienze vissute.

I genitori affidatari si scambiano consigli e si rassicurano nel constatare che ciò che stanno vivendo è comune a tutti loro.



Gli operatori presenti, hanno il compito di facilitare la comunicazione e valorizzare l'espressione individuale.

Bilanciare e armonizzare posizioni "estreme" per esempio di intolleranza, rafforzando le soluzioni ideate dal gruppo.

Il Supporto si esplicita anche nel ruolo che il centro affidi svolge come "collante" tra i servizi deputati alla gestione dell'affido e nel sostegno alle famiglie nel rapporto con i singoli servizi (Comune, ASL, T.M).

Abbiamo scelto di superare l'ostacolo e di promuovere e coordinare la collaborazione tra servizi, con incontri tra gli operatori coinvolti nell'affido, a cadenza trimestrale e ogni qualvolta sia necessario, per il monitoraggio del caso.

- **Punti qualificanti:**

- disponibilità degli operatori
- contratto d'affido – possibilità di condividere e sperimentare metodologie e protocolli misurabili e quantificabili con altre esperienze del territorio nazionale
- supervisione interna tra equipe di approfondimento (1 incontro al mese)
- formazione e autoformazione continua
- disponibilità del Presidente del T.M. a collaborare e interloquire con il servizio
- coordinamento con il pool affidi del T.M



- **Criticità:**

- temporaneità del protocollo d'intesa tra gli enti firmatari
- disattesa degli impegni del protocollo e presenza precaria di alcuni operatori
- tipologia e complessità degli affidi

- **Ostacoli**

- difficoltà nel lavoro di rete
- eccessivi carichi di lavoro

## ■ **Prospettive future:**

- la stabilizzazione del servizio e un numero costante di operatori;
- la realizzazione di una presa in carico globale del progetto d'affido;
- La promozione di maggiori iniziative volte alla sensibilizzazione e alla costruzione di una cultura dell'affido e della solidarietà, affinché l'istituto dell'affido possa a tutti gli effetti essere un intervento di prevenzione.
- La condivisione di strumenti operativi tra i servizi del territorio ed un maggior raccordo tra le diverse unità operative del T.M..

- **Il rischio** è che il Centro affidi interistituzionale rimanga unico detentore di metodologie e linguaggi non condivisi dal territorio.